



Barlume di speranza

Nel numero scorso abbiamo apprezzato il mondo scientifico che comincia a farsi sentire su temi dominati dall'irrazionalità. Ora aggiungiamo il consiglio di procurarsi il volume "Integralismo ambientale e informazione scientifica", uscito nelle edizioni di *21^{mo} Secolo*. V'hanno contribuito numerosi autori di prestigio (fra cui i chimici Luciano Caglioti e Franco Battaglia), intervenendo su temi molto strombazzati: centrali nucleari, uranio impoverito, cambiamenti climatici ed effetto serra, agricoltura e chimica, agricoltura e ingegneria genetica, mucca pazza, elettrosmog...

Sono prese di posizione importanti, proprio perché rappresentano la voce della comunità scientifica. Forse, però, su uno di quei temi — gli alimenti transgenici — fa anche più piacere leggere un paio di casi in cui finalmente «sembra che il dibattito [...] sia stato fatto rientrare nei suoi termini più sensati». Lo scrive Alessandro Vitale sul *Sole-24 Ore* il 1° luglio (pag. 9), illustrando due studi sulla soia della Monsanto e sul granturco dell'Aventis.

Nella prima, che «costituisce attualmente più della metà della soia coltivata negli Stati Uniti, i maggiori produttori mondiali di questo legume», è stato introdotto un gene che la rende resistente all'erbicida glifosato; ma un tal ritocco «è stato finora uno degli argomenti più scottanti della contesa: [...] causa una diminuzione o un aumento dell'utilizzo di erbicidi?». Un primo contributo alla soluzione razionale del dilemma è venuto da una fondazione olandese. Essa ha nominato una commissione — di cui fanno parte anche Greenpeace e gli Amici della Terra — che nei campi americani ha riscontrato «una riduzione, anche se modesta, dell'uso di erbicidi. [...] La riduzione media si aggira intorno al 10% [...] e non è detto che sia solo merito della pianta transgenica [...], tuttavia il risultato è confortante» sebbene «Greenpeace abbia preso le distanze da alcune delle conclusioni dello studio e Monsanto sostenga che la riduzione [...] sia invece del 40%». Di certo è un primo passo verso la razionalità scientifica.

L'altro studio riguarda una varietà di granturco nella quale è stato inserito un gene «che produce una delle molteplici proteine Cry del batterio *Bacillus thuringiensis*, che sono tossiche per alcuni insetti». Poiché certe persone «hanno riportato di aver avuto reazioni allergiche [...], la

Food and Drug Administration ha chiesto uno studio specifico su questo caso al Center for Disease Control [...]: non vi è alcuna evidenza di ipersensibilità». Tuttavia «la possibilità [...] non può essere esclusa completamente». La scienza per ora non può dire di più, ma è meglio ascoltare quella invece di paure immotivate.

Caotico

Da Vignola (MO) Gianni Graziosi ci segnala il libro "Caotica chimica" della Salani, illustrato con molto spirito. L'autore dei testi, tradotti da M.B. Piccoli, è Nick Arnold. «L'idea di fornire una rappresentazione simpatica della chimica è molto buona e particolarmente adatta per un pubblico neofita» scrive Graziosi. «Tuttavia il non rispetto del linguaggio formale trasforma il volume in uno scempio didattico. Di chi è la colpa? dell'autore? del traduttore? o dell'editore?».

Vediamo un po'. Graziosi critica l'uso del verbo *sciogliere* nel significato di *fondere* (pagg. 31, 97, 136). Dobbiamo ammettere che, qualche mese fa, il meteorologo (e ottimo divulgatore) Luca Mercalli ci fece amichevolmente notare che, parlando di cambiamenti climatici su un quotidiano, avevamo impropriamente scritto anche noi *scioglimento* (delle calotte polari) anziché *fusione*. Mercalli aveva ragione, anche se nel contesto non c'era possibilità d'equivoco. Ancor più si deve stare attenti ai termini in un trattato, sia pure scherzoso, dove il fondersi e l'andare (o portare) in soluzione s'alternano di continuo.

Andiamo avanti. «Lo zucchero è un complicato composto (miscuglio) di sostanze chimiche» (pag. 31): immaginiamo che sia l'autore a ignorare che miscuglio e composto sono concetti ben diversi; ci sarebbe anche da ridere su quel *sostanze* (preferiremmo *elementi*). Avanti ancora: «Il calcare [...] è carbonato di calcio, lo stesso che trovate nel gesso» (pag. 38). No: il gesso è solfato di calcio (idrato). «Fate un bel respiro [...] incamererete una caotica combinazione di ossigeno, azoto e idrogeno» (pag. 76): ah, ecco perché fumare è pericoloso. «Una molecola di TNT produce un'esplosione pari a mille volte le sue dimensioni» (pagina 148): non sapevamo che le esplosioni si misurassero con unità di lunghezza o di volume, per non sottigliezzare su altri aspetti di questa frase. Vi risparmiamo le molte altre pecche osservate da Graziosi. Ma insomma: la colpa di chi è? Dell'editore, che non dovrebbe affidare opere del genere a incompetenti.

Questa rubrica è aperta alla collaborazione di voi lettori: basta che inviate per posta la pagina incriminata (occorre l'originale, con indicazioni chiare della testata e della data di pubblicazione) a Gianni Fochi - Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56126 Pisa. Se la direzione lo riterrà opportuno, la segnalazione sarà pubblicata; verrà anche scritto il nome del lettore che ha collaborato, salvo che questi ci dia espressa istruzione contraria. In qualche caso potranno essere riportati vostri commenti brevi.

